EDITORIALE

Eccoci giunti al numero 60! Sono davvero tanti 30 anni di pubblicazione per una rivista così specializzata che è riuscita a mantenere un così elevato livello per tanto tempo. Ma la passione ha guidato tutti noi, autori, collaboratori e anche i lettori, e ci ha portato a risultati insperati quando iniziammo questa avventura editoriale. Per festeggiare insieme, a Veronafil in regalo una cartolina dedicata con l'annullo speciale.

Quasi duemila gli articoli scritti: numerose le analisi dettagliate e approfondite di interesse più generale o di aspetti specifici, sempre però sviluppate in maniera semplice e chiara con immagini esemplificative; innumerevoli i nuovi ritrovamenti pubblicati, le prime date note di alcune emissioni; alcuni articoli hanno cambiato radicalmente le antiche teorie esistenti.

Tra i 184 autori, uno (sottoscritto escluso) scrive dal 1989 e non ha sbagliato un numero! Mi riferisco a Emilio Simonazzi che ci accompagna fin dall'esordio. Mario Mentaschi non ha partecipato alla prima rivista ma si è poi rifatto scrivendo più contributi sulle altre 59. Coloro che hanno scritto su più numeri della rivista, con uno o più interventi, sono Lorenzo Carra, Giovanni Fulcheris, Luigi Sirotti, Giovanni Micheli, Francesco Lombardo, Edoardo Ohnmeiss, Fabio Bonacina, Carlo Giovanardi, Giuseppe Pallini.

In tanti hanno collaborato a più numeri e continuano a farlo, altri hanno iniziato più di recente, e in ogni rivista cerchiamo di dare spazio anche a nuovi autori. In ogni caso è sempre bello vedere come continui ad esserci la volontà di condividere i propri interessi.

Tra gli autori che scrivono per la prima volta su queste pagine, Bruno Lucci, assieme a Marco De Biasi, ci propone un'inedita lettera da Udine a Sevegliano per Palma del 1866; Gianluigi Maria Forti racconta di un'operazione di Polizia Giudiziaria relativa al falso dell'Aquila da 15 centesimi.

Tra gli articoli suddivisi in più parti che proseguono da numeri precedenti, Lorenzo Carra continua con la posta dal Lombardo Veneto al Regno di Sardegna dal 1851 al 1853 (Convenzione del 1844); Flavio Riccitelli segue la posta in partenza dal Sudamerica (in particolare dall'Argentina) con il servizio postale regolare della L.A.T.I.; Mario Mentaschi e Vittorio Morani terminano la presentazione delle tariffe e dei percorsi delle lettere tra Toscana e U.S.A. a seguito della Convenzione franco-toscana (1.1.1836-31.12.1862).

Fabio Bonacina legge "in un altro modo" la posta militare, facendo riferimento all'inventario custodito presso l'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" di Prato.

Sergio Melotto, assieme al sottoscritto, analizza la corrispondenza extraterritoriale dall'Oltrepò Mantovano durante l'occupazione sarda; Fabrizio Salami i francobolli isolati del Ducato di Modena; Emilio Simonazzi le miste di Modena con francobolli di diverse amministrazioni postali.

Roberto Quondamatteo presenta le lettere tassate in grana dallo Stato Pontificio al Regno di Napoli; Francesco Lombardo le ultime viaggiate con le diligenze borboniche in Sicilia; Massimo Moritsch la Convenzione unilaterale tra Regno di Sardegna e Francia (1.8.1849-3.9.1851).

Lorenzo Carra ci propone anche i "papillon"; Emanuele Gabbini studia l'uso dei francobolli per pacchi di Umberto I; Heinrich Stumvoll ci porta a Venezia e Trieste con le lettere "posteriormente affrancate"; Antonello Fumu analizza i riflessi del deprezzamento del dollaro sulle tariffe postali durante e dopo la guerra di secessione.

E di anniversari trattano Carlo Giovanardi, che torna a Fiume, e Fiorenzo Longhi, che invece vola su Vienna.

Oltre alla rubrica dedicata ai francobolli dell'Ottocento e del Novecento, io propongo un'interessante rispedizione al mittente del 1917.

Vi auguro una buona lettura.

Paolo Vaccari

Novembre 2018